

Un concorso per Pizzo Sella

1. Alcuni pannelli
esplicativi della mostra

Pizzo Sella è la collina che domina sulla baia di Mondello e sulla mitica e ormai perduta Conca d'Oro, un luogo noto a tutti come la *Collina del disonore* perché, come descritto da Felice Cavallaro sul Magazine n° 50 del Corriere della Sera, l'area è stata "cementificata selvaggiamente negli anni ottanta da costruttori vicini alla Cosa Nostra di Michele Greco".

Pizzo Sella è fra i siti più belli e visibili di Palermo. Un luogo che, con i suoi 193 mila metri cubi di calcestruzzo armato rovesciato abusivamente, racconta una storia d'intrighi, inchieste, arresti e processi terminati con irrevocabili sentenze che chiedevano il trasferimento delle proprietà al Comune (attuato nel 2002) e la demolizione (prevista dal P.R.G. approvato nel 2003).

Demolizione perché "la legge va rispettata. E le sentenze vanno applicate": è quello che chiedeva l'avvocato Michele Costa, figlio del procuratore della Repubblica ucciso dalla mafia ed assessore alla legalità e alla trasparenza della prima giunta Cammarata, dimessosi proprio per l'insanabile frattura apertasi sul caso di Pizzo Sella. L'ordine di demolizione è infatti rimasto vano ed i proprietari, diventati nel frattempo inquilini del Comune, hanno anche costituito un comitato che vuole dimostrare di aver acquistato in buona fede le ville e per questo chiede un risarcimento danni alla collettività.

È questo lo sfondo, il "contesto", del *Concorso Internazionale di idee per la riqualificazione paesaggistica, urbanistica ed architettonica di Pizzo Sella* bandito dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Palermo. Un'iniziativa che secondo l'allora Presidente Raffaello Frasca, architetto docente alla Facoltà d'Architettura di



Palermo, è stata concepita per *combattere l'immobilismo degli Amministratori*.

L'adesione è stata piuttosto scarsa con solo 23 gruppi iscritti principalmente di provenienza locale, ciononostante si è cercato ad ogni costo di dare un grande rilievo mediatico alle "idee" emerse da questo concorso: i progetti sono stati, infatti, messi in mostra all'Ex-Deposito Locomotive di Sant'Erasmo durante il 7° Congresso Nazionale degli Architetti *Democrazia Urbana per la Qualità*, alla presenza dei numerosi delegati di tutti gli Ordini nazionali.

A cosa servano i concorsi d'idee a Palermo, dove da anni non si bandiscono concorsi di progettazione finalizzati alla costruzione, lo ha ben spiegato l'Assessore all'Urbanistica della città che, proprio nella prima giornata del 7° Congresso, durante la tavola rotonda moderata chissà perché da Bruno Vespa, ha dichiarato che i concorsi di idee producono progetti di "conforto" all'amministrazione che, nelle fasi successive, ricorre all'attribuzione d'incarichi diretti, mentre, allo stesso tavolo, Massimiliano Fuksas ha definito i concorsi d'idee *una via d'uscita quando non si vuole far niente*.

Ma in una città come Palermo, dove non sembrano esistere regole certe e dove appare quasi impossibile sradicare l'idea che a vincere debba essere solo e sempre il più furbo, questo concorso di idee ha un pericoloso risvolto: quello di servire a riaccendere la speranza di una sanatoria. A questo va aggiunto che, come riportato nell'articolo di Alessio Gervasi pubblicato su *L'Unità* del 25 novembre 2007, mentre gli architetti riqualificano, proprio nella collina vicina «i soliti ignoti hanno già deciso che Pizzo Sella raddoppia. E col solito stile





siculo, naturalmente. È da tempo infatti che nella zona si lavora alacremente (e silenziosamente) alla costruzione di strade, muri, case, ville, villette e, in mancanza di meglio, di caseggiati non identificati che stanno trasformando quel poco di montagna che Pizzo Sella non aveva ricoperto di cemento in una bidonville senza arte né parte».

Purtroppo, dinanzi ad un luogo talmente visibile e simbolico come Pizzo Sella occorre avere il coraggio di prendere posizioni chiare, senza quell'irrisolutezza espressa da un Bando di Concorso che permette di non demolire le 147 costruzioni realizzate in un'area sottoposta a vincolo idrogeologico, paesaggistico e boschivo, pur chiedendo lo «sviluppo d'innovative, realistiche, rigeneranti linee guida per attuare un progetto di recupero architettonico, urbanistico, paesaggistico di riqualificazione dell'area». Muovendosi all'interno di quest'ambiguità, il concorso d'idee su Pizzo Sella non ha reso manifesto che la «collina del disonore» non è solo un simbolo della mafia, ma è anche la rappresentazione di una contiguità che ha permesso di costruire regolarmente ville abusive.

Il verbale della giuria, presieduta da Franco Zagari, riporta che il giudizio si è confrontato con «il desiderio della città di restaurare il sito nella sua funzione di riserva naturale e, per contro, la speranza degli abitanti di non essere espulsi». In linea con le richieste del bando, la maggior parte dei partecipanti ha immaginato soluzioni di compromesso in un luogo che esige coraggio ed il gruppo vincitore, guidato da Paolo Venturella, è giunto ad operare mimeticamente «recuperando le strutture già esistenti a Pizzo Sella e installando pannelli ricoperti di verde oppure pannelli d'arte».



Al 7° Congresso Nazionale Raffaele Sirica, presidente nazionale, ha chiesto che non ci siano «mai più condoni edilizi» e, mentre tutti conoscono le costruzioni che hanno sfigurato siti meravigliosi come la Valle dei Templi ad Agrigento e l'Oasi del Simeto a Catania, il risultato di Pizzo Sella lancia l'inquietante e pericoloso messaggio che il nuovo mortificante ruolo degli architetti sia quello di ideare paraventi per nascondere l'abusivismo. Questo è il segno dei tempi!

Curzio Maltese, ne *I padroni delle città*, scrive che «la cosa migliore da fare a Palermo è dimenticare. Vivere da turista o da emigrante di testa, straniero in patria, come fanno ormai molti palermitani onesti e intelligenti», ma deve esserci un'alternativa alla rassegnazione siciliana, deve esserci un modo per contribuire al cambiamento di questa città. Ed è per questo che, durante il congresso, un gruppo di architetti palermitani ha richiesto al proprio ordine l'assunzione di una chiara posizione nei riguardi delle infiltrazioni mafiose nell'edilizia e, soprattutto, l'impegno a garantire il rispetto di regole certe nei modi di operare. [•]

2.3. Immagini di Pizzo Sella visto da Monte Pellegrino e da Mondello

